La pandemia | La situazione nel Lecchese

Baristi e ristoratori «Usiamo la mascherina anche senza obbligo»

Le regole. Nei locali della città prevale la prudenza «Anche il 90% dei clienti continua a utilizzarla» Ma c'è chi ormai ne fa tranquillamente a meno

All'esterno si sta tranquillamente senza, ma nei locali molti la usano ancora MENEGAZZO

FABIO LANDRINI

Covid non è scomparso, ma fa comunque paura. E così, girando per i bar si notano ancora tante persone che tengono la mascherina all'interno dei locali, nonostante non sia più obbligatoria per legge dallo scorso primo maggio. Sono in primis i titolari e i camerieri a mantenere il dispositivo di protezione più utilizzato per difendersi dalla malattia, ma capita che ci siano ancora clienti che la indossano prima di varcare la soglia dell'esercizio.

Al bancone

«Io tengo ancora la mascherina quando sono al lavoro al bancone – afferma **Pier Mario Canu**, titolare del bar Rosso Rubino, di via Balicco a Lecco –. La indosso per tutelare me stesso, visto che non voglio ammalarmi. Non essendo un dipendente non ho la mutua. Sono un po' più rilassato rispetto a prima, ma la tengo comunque. Non obbligo i clienti a metterla, ognuno fa quello che vuole, ciò che si sente».

Anche **Francesco Azzoni**, del Caffè Volta, in piazza della Stazione, indossa la mascherina mentre sta dietro al bancone, dietro al plexiglas, a maggiore tutela di baristi e clienti: «Sono ancora il 90% dei clienti a entrare nel locale con la mascherina addosso. Anche io continuo a utilizzarla. Siamo talmente abituati che non ci facciamo caso, anzi, se non la indossiamo, ci guardano pure male. Poi, quando ci sono tante persone nel locale è giusto tenerla. Ma piano piano, anche con l'arrivo dell'estate, la toglieremo di sicuro».

Le eccezioni

Non la indossa già più, invece, **Gabriella Caimi**, della caffetteria Dolce Vita, in via Sassi. «La clientela è ben disposta a entrare nel locale senza mascherina – spiega –. C'è ancora qualcuno che ha un po' paura e la mette. In questi casi io chiedo se preferisce che la indossi oppure no. Mi sembra una questione di rispetto nei loro confronti. Comunque la grande maggioranza delle persone che arrivano qui sono ben felici di non avere l'obbligo di utilizzare la mascherina. La portano, la tengono al braccio, perché spesso arrivano dagli uffici qui vicino, ma sono tutti felici di poter stare a viso scoperto, finalmente».

Buon senso

Anche **Jennifer Ridone**, titolare di Easy Bar in via Carlo Porta, si è già adeguata alle nuove norme in vigore da domenica scorsa: «Non essendo la mascherina obbligatoria possiamo decidere cosa fare, ma non obblighiamo i clienti a metterla. Io l'ho tolta perché sono dietro al bancone, sto lontano dal cliente, non gli parlo vicino, mantengo quindi le distanze e rispetto tutte le regole igieniche. Quasi tutti gli avventori entrano qui senza più indossare la mascherina, molti mi dicono che è stata una liberazione. Poi ci sono anche coloro che la indossano ancora, ma sono comunque più rilassati rispetto a prima». La barista aggiunge che «dopo due anni, insieme al caffè, siamo felici di tornare a offrire i sorrisi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pier Mario Canu

Gabriella Caimi

Jennifer Ridone

Francesco Azzoni

Giusy Amato

Laura Pasqua

«Noi le teniamo addosso quando serviamo ai tavoli»

Non solo i bar, anche i ristoranti sono stati toccati dal provvedimento in vigore dal primo maggio, che ha visto sparire l'obbligatorietà delle mascherine al chiuso. «Ogni persona ha un suo pensiero – spiega **Giusy Amato**, di Golden Food, ristorante siciliano di via Carlo Porta –. Chi vuole indossare ancora la mascherina è libero di farlo, ma io adesso non obbligo nessuno a utilizzarla all'interno del locale. Non ha nemmeno più senso, visto che le persone entravano e ordinavano con la mascherina, ma poi se si sedevano ai tavoli la toglievano, rimanendo così tutto il tempo».

L'esercente è anche contenta per non dover più chiedere il Green pass. «Non dobbiamo più verificarlo – afferma –, non è obbligatorio. Per me è decisamente meglio così. Meno problemi a livello di controlli e poi le persone non si confondono e possono mangiare sia dentro sia fuori dal locale». Il ristorante, tra l'altro, è nato principalmente per l'asporto, durante l'emergenza sanitaria. «Lo avevamo pensato per limitare i contatti, ma poi molti clienti hanno chiesto di fermarsi a mangiare, così abbiamo posizionato anche i tavoli e le sedie».

Alla trattoria pugliese A' Tiell, in piazza XX settembre, le mascherine non sono state "buttate".«Noi le teniamo addosso – sottolinea la titolare **Laura Pasqua** –. Per rispetto del cliente le indossiamo o meno: se arriva un avventore che ha ancora paura del Covid le utilizziamo. Quando vediamo che le persone tengono il dispositivo, lo mettiamo anche noi quando andiamo a prendere la comanda».

Chi serve ai tavoli spesso la usa ancora

Chi lavora in cucina, invece, indossa ancora la mascherina. «L'ambiente è caldo, si fa fatica, è vero – ammette Pasqua –, ma l'ambiente è piccolo, con tanto vapore, e quindi la diffusione del virus è più facile. E se c'è un tavolo dove c'è un cliente che mostra una certa paura la manteniamo». **F. Lan.**